



karla.duss@ubs.com

«In quasi tutti i settori domina la fiducia per il 2008.»

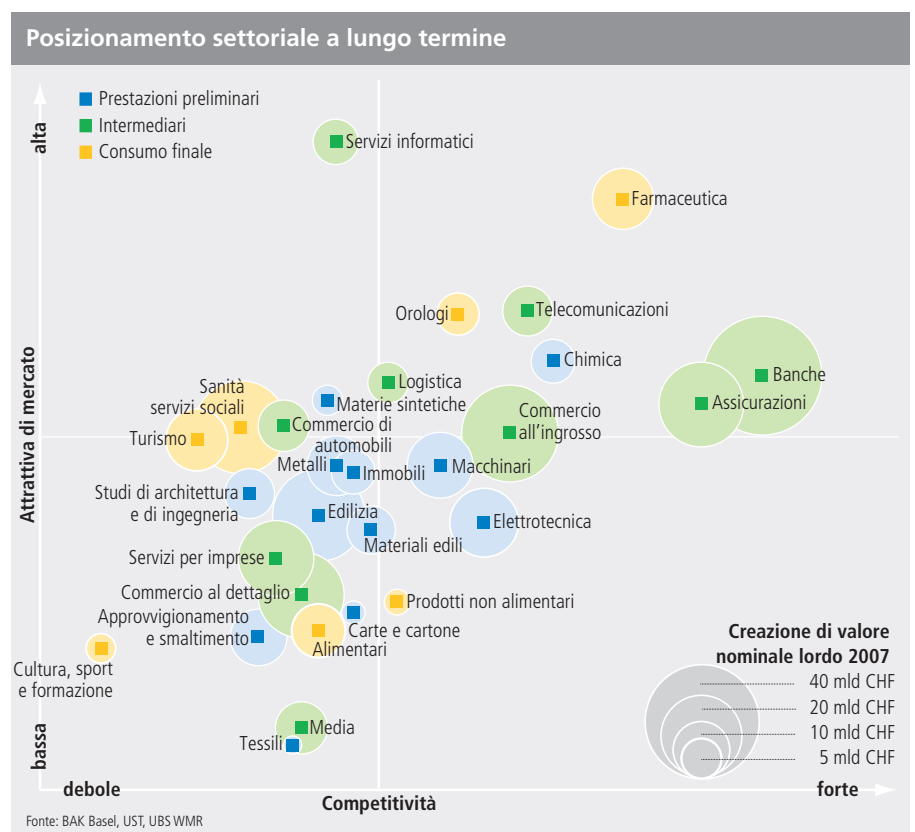
Attraverso un'ottica bidimensionale si possono rappresentare schematicamente le prospettive a lungo termine dei settori economici svizzeri. Il potenziale della domanda (sull'asse verticale, definito come attrattiva di mercato) è stimato in base alla crescita del mercato prevista a lunga scadenza. Sull'asse orizzontale – dall'ottica dell'offerta – viene valutata la competitività delle imprese dei rispettivi settori, tenendo conto tra l'altro di redditività e di sviluppo della produttività. Le dimensioni dei cerchi nel diagramma simboleggiano la creazione di valore 2007 dei singoli settori (vedi statistiche settoriali a pagina 53 e segg.). In generale, bisogna considerare che le posizioni illustrate nel grafico rappresentano una media settoriale. I rispettivi sottosettori e soprattutto le singole imprese possono scostarsi sensibilmente dal valore medio in questione.

Settori a confronto

La maggior parte dei comparti economici svizzeri ha archiviato un altro anno di successi. Nel 2007 la maglia rosa è andata a beni di investimento, farmaceutici e industria orologiera. Anche per l'anno in corso le prospettive sono favorevoli, sebbene le imprese intervistate prevedano un lieve rallentamento della crescita.

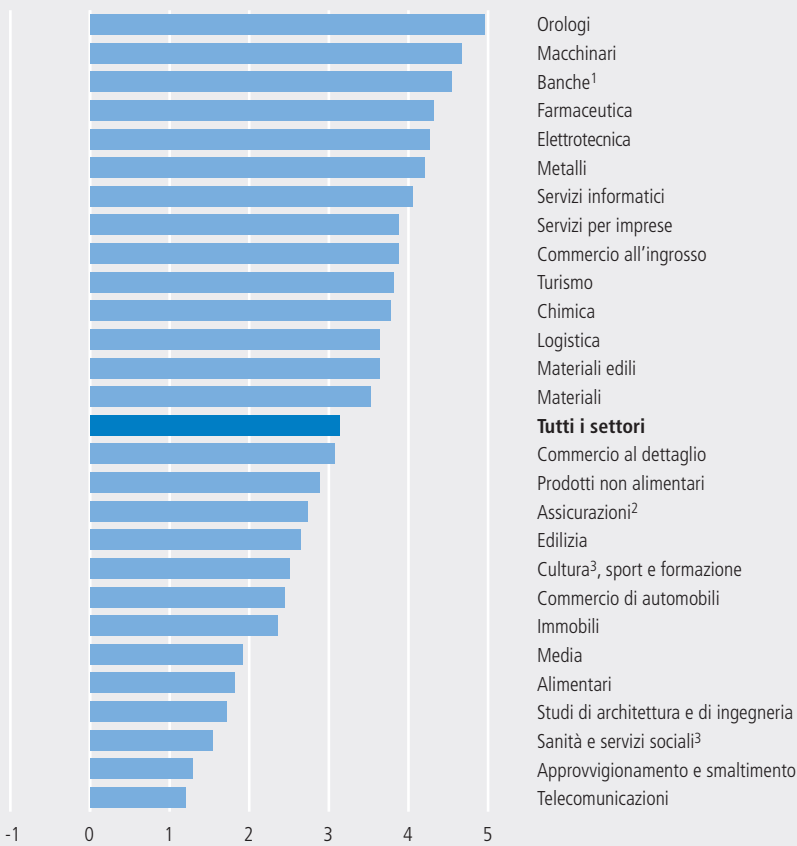
Nell'ambito del nostro sondaggio settoriale annuale, lo scorso autunno hanno espresso il proprio giudizio sull'esercizio 2007 e comunicato le aspettative per il 2008 circa 4100 imprese, che all'epoca occupavano indicativamente 526 000 collaboratori in equivalenti a tempo pieno. Ripartite in 27 settori e 95 sottosettori, esse contribuiscono nel complesso per circa il 78% alla creazione di valore dell'intera economia svizzera. Dalla presente Rassegna settoriale UBS, giunta alla diciannovesima edizione, emerge un quadro brillante della dinamica degli affari nel 2007: rispetto all'anno precedente, le imprese si sono dette ancora più soddisfatte di fatturato e utili. Nel confronto intersettoriale dell'andamento del fatturato e del volume d'affari si collocano al primo posto le industrie orologiera, dei macchinari e veicoli, bancaria, farmaceutica ed elettrotecnica, estremamente compiaciute anche sul fronte dei ricavi e degli utili. L'ottima tenuta dimostrata dalle banche al momento dell'indagine, nonostante la crisi del mercato ipotecario statunitense, è parzialmente ascrivibile al fatto che molti degli istituti intervistati concentrano gran parte degli affari sulla piazza svizzera e hanno pertanto risentito solo in misura marginale del clima di incertezza globale.

In termini di stime per l'anno successivo, rispetto al sondaggio del 2006 la media settoriale evidenzia una leggera flessione delle aspettative in merito a fatturato e utili nonché una più marcata divergenza intersettoriale. Particolarmente ottimiste sono le industrie orologiera e farmaceutica, seguite dai provider di servizi informatici. Regna invece scetticismo nel comparto edilizio. Anche nel settore della sanità e dei servizi sociali, di approvvigionamento e di smaltimento gli operatori prevedono una contrazione degli utili. I settori fortemente orientati al mercato interno, quali beni di consumo, consulenza e servizi, prospettano invece variazioni minime.

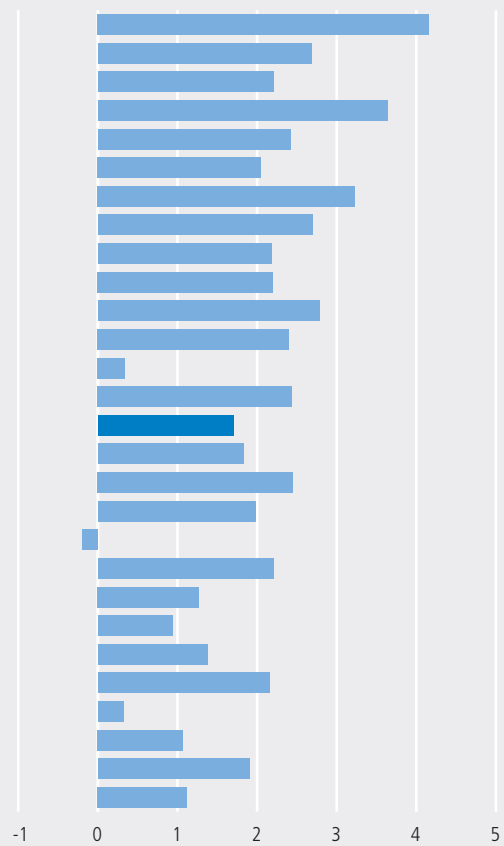


Panoramica dei settori

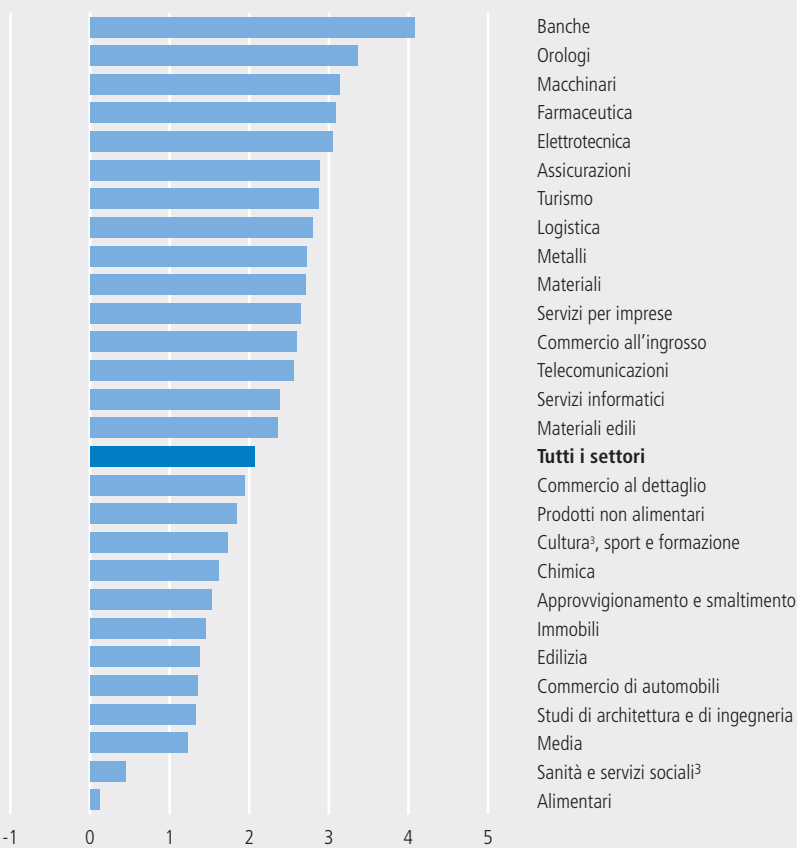
Fatturato 2007



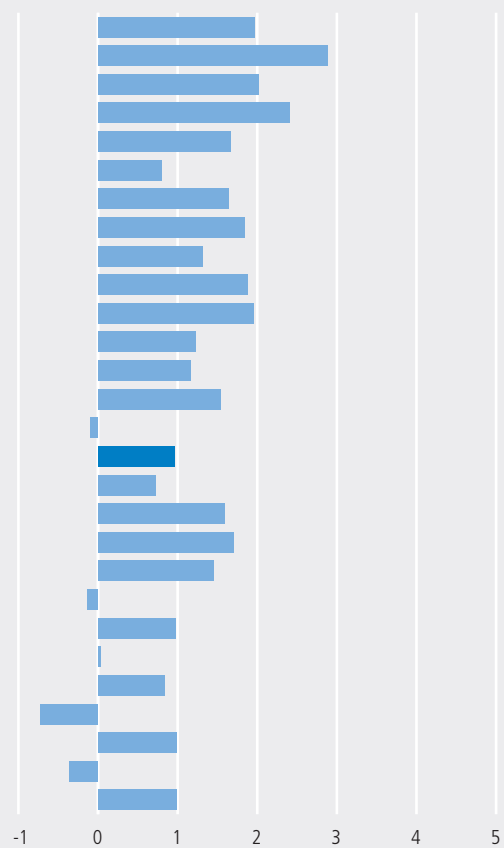
Fatturato 2008



Utili 2007



Utili 2008



¹Volume d'affari al posto del fatturato
²Volume dei premi al posto del fatturato
³Costi d'esercizio al posto del fatturato; grado di copertura dei costi al posto degli utili
 I giudizi sono espressi su una scala da +8 (molto meglio, decisamente maggiori) a -8 (molto peggio, decisamente minori).

In un'ottica di più ampio respiro, ai fini dell'analisi settoriale è decisivo il potenziale a lungo termine del rispettivo ramo economico, come illustrato schematicamente nel diagramma relativo ai settori (vedi figura a pagina 10). Gli elementi di costo e ricavo sono riportati sull'asse orizzontale come posizionamento competitivo, mentre sull'asse verticale è quantificata l'attrattiva di mercato di un settore, misurata anche in funzione del potenziale di crescita. Le due linee bianche che attraversano il grafico rappresentano le medie nazionali. Nel quadrante in alto a destra figurano i settori in crescita dalla concorrenzialità superiore alla media, quali farmaceutica, chimica, servizi finanziari, industria orologiera, telecomunicazioni e logistica.

La congiuntura globale mette le ali ai fatturati dell'export

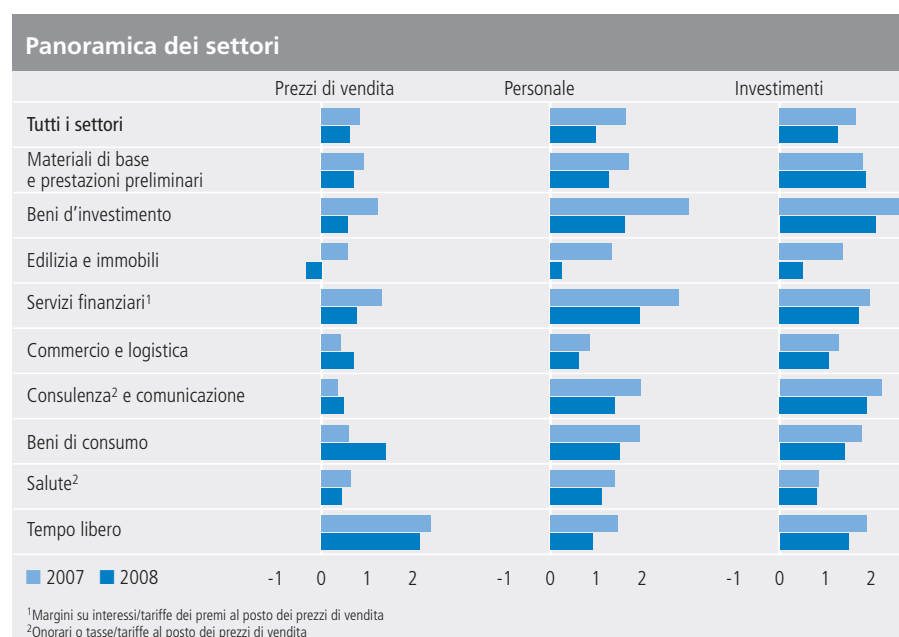
Come già in occasione del precedente sondaggio, la maggior parte dei settori ha sottovalutato il proprio potenziale anche per il 2007, nel corso del quale l'andamento medio di utili e fatturati ha superato le aspettative manifestate nell'autunno 2006. Lo scorso anno il tasso di crescita più elevato è stato appannaggio delle industrie orologiera, meccanica, elettrotecnica, metallurgica e farmaceutica, trainate non solo dalla fiorente economia svizzera, bensì anche dalla sorprendente espansione nei Paesi emergenti asiatici, dal favorevole andamento congiunturale dei mercati d'esportazione europei nonché dalla debolezza del franco rispetto all'euro. Nel plotone di testa si piazza anche il settore bancario, che ha incrementato il volume d'affari sul mercato interno. Alla luce delle previsioni di una contrazione dei fatturati espresse dalle imprese di telecomunicazioni per il 2007, i risultati alquanto modesti archiviati dal settore non sono stati fonte di delusione. Regna invece il malcontento nel comparto alimentare, dove l'andamento del fatturato non è stato all'altezza delle aspettative. Una sorte simile è toccata alle assicurazioni: lungi dal confermare le stime, l'evoluzione effettiva dei volumi dei premi è stata nettamente inferiore alla media di tutti i settori.

Accelerazione della crescita degli utili

Nel 2007, la maggior parte dei settori ha nuovamente messo a segno un incremento degli utili rispetto all'esercizio precedente. Degno di nota è stato soprattutto l'andamento del settore telecom: nonostante le imprese intervistate siano state le uniche ad accusare una contrazione degli utili nel 2006, dal nostro sondaggio dello scorso anno emerge che la dinamica effettiva ha superato la media di tutti i settori. Anche l'industria orologiera ha evidenziato un'impennata degli utili, la cui crescita è invece rallentata tra le aziende chimiche, esposte a pressioni sui margini imputabili al ristagno dei prezzi di vendita e al rincaro delle materie prime. In flessione anche gli utili di assicurazioni, farmaceutica, elettrotecnica e produttori di generi alimentari.

Prezzi in leggero rialzo

Lo scorso anno, la robusta congiuntura globale ha consentito ai produttori di trasferire almeno in parte il rincaro delle materie prime agli acquirenti. Inoltre, sui mercati di sbocco europei il cambio favorevole euro/franco ha lasciato sufficiente margine di ma-



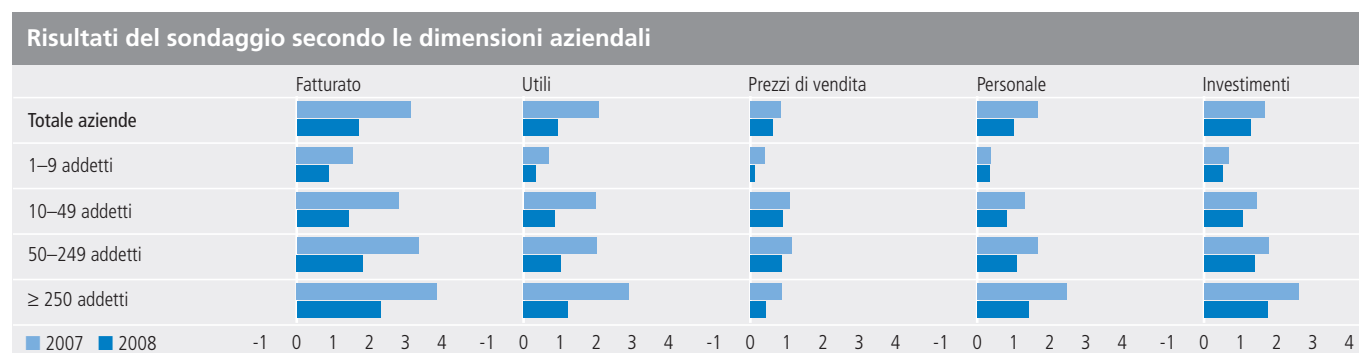
novra per aumentare i prezzi di vendita, soprattutto nei settori orientati all'export quali le industrie orologiera, dei materiali, metallurgica e meccanica, come comunicato dalle imprese intervistate. I rincari più marcati sono stati tuttavia registrati nel settore del tempo libero, in particolare del turismo, mentre industria chimica, studi di architettura, informatica e alimentari hanno accusato un ristagno dei prezzi. Nel commercio al dettaglio, l'effetto combinato della concorrenza estera e delle strategie attuate dai grossisti svizzeri per conquistare quote di mercato con linee di prodotti a basso prezzo ha comportato un calo generale dei prezzi di vendita che ha interessato anche i settori dei media e delle telecomunicazioni. Secondo il nostro sondaggio, le previsioni relative alle tendenze dei prezzi per il 2008 rimangono estremamente eterogenee a livello settoriale. Benché tutti i comparti prevedano in media ulteriori rialzi, seppure più contenuti, edilizia e assicurazioni si attendono una contrazione dei compensi. Operatori turistici e produttori di orologi si confermano invece ottimisti.

Servizi del personale sommersi di lavoro

Nel 2007 il mercato del lavoro interno è stato straordinariamente appetibile alla luce dell'ondata di nuove assunzioni da parte delle imprese svizzere, superiori alle aspettative del 2006 in tutti i settori. Il potenziamento degli organici ha interessato in particolare modo le industrie orologiera, bancaria, meccanica ed elettrotecnica. Nessun comparto ha reso note contrazioni di personale. Nell'attività di reclutamento le grandi imprese sono state più intraprendenti o fortunate di quelle piccole e medie. Il fatto che sia stato possibile trovare un numero così elevato di nuovi collaboratori è in parte attribuibile alla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'Unione europea. Sempre più aziende hanno tuttavia lamentato difficoltà nel reperimento di personale qualificato. Sebbene la crescita degli organici sembri destinata a proseguire anche nell'anno in corso, si prevede nel complesso una graduale flessione. Secondo il nostro sondaggio, nessun settore ha in programma tagli di personale per il 2008.

Investimenti stimolati dai livelli record di sfruttamento delle capacità

La tendenza alla crescita degli investimenti prosegue ininterrotta. Stando ai rilevamenti trimestrali dello scorso anno, per l'industria svizzera il 2007 è trascorso all'insegna di un elevato sfruttamento delle capacità produttive, che nel terzo trimestre ha toccato un massimo di lungo periodo del 91,4%. Il ritrovato interesse per l'attività di investimento da parte delle imprese elvetiche rispecchia dunque una logica di natura economico-aziendale. Lo scorso anno, l'espansione degli investimenti ha visto protagonisti soprattutto i settori telecom, dei servizi informatici e orologiero, seguiti da beni di investimento, farmaceutica e logistica. Sanità e servizi sociali, così come studi di ingegneria e architettura, hanno invece evidenziato una tendenza inferiore alla media. Per il 2008, le aspettative di crescita degli investimenti rimangono positive in tutti i settori, sebbene la maggior parte delle imprese intervistate preveda un lieve rallentamento. La posizione di testa spetta ancora all'industria dei beni di investimento, ma anche nei comparti della consulenza, delle telecomunicazioni, dei materiali di base e delle prestazioni preliminari l'espansione degli investimenti è destinata a proseguire a ritmo sostenuto.



Grandi imprese salde in sella

Il raffronto tra gli intervistati in termini di numero di addetti ha confermato anche nel 2007 la tendenza pluriennale secondo cui il successo dell'andamento delle attività è direttamente proporzionale alle dimensioni delle imprese. Le aziende con oltre 250 collaboratori a tempo pieno hanno messo a segno il maggior incremento di fatturato, utili e crescita degli investimenti e dimostrato una spiccata intraprendenza sul mercato del lavoro. Le piccole e medie imprese hanno invece beneficiato dell'andamento estremamente favorevole sul versante dei prezzi di vendita. Stando alle stime per il 2008, tale dinamica dovrebbe ripetersi anche nell'anno in corso.

Trascurabili differenze regionali

Nonostante le peculiarità delle strutture settoriali, le imprese delle singole regioni della Svizzera evidenziano tendenze simili in quanto a fatturato e utili. Il 2007 è stato l'anno dei poli economici di Zurigo e della Svizzera nordoccidentale. Oltremodo soddisfatti dei risultati si sono detti anche gli intervistati della Svizzera centrale, dove per il 2008 si nutrono le aspettative più ambiziose anche in termini di fatturato e utili. Tra le imprese della Svizzera meridionale l'andamento degli affari non ha tenuto il passo con la media nazionale e anche per l'anno in corso le aspettative sono più modeste che nel resto del Paese.

Attese ottimistiche per il 2008

Dai risultati del nostro sondaggio emerge anche per l'anno in corso un quadro a tinte rosee, sebbene le tendenze di crescita sembrano destinate a perdere parte del loro slancio. Tutte le imprese intervistate, a prescindere dalle dimensioni, prevedono nel complesso una crescita del fatturato e degli utili nella totalità delle regioni. Le prospettive, in prevalenza ottimistiche, vengono offuscate solo marginalmente dai timori di lievi flessioni tendenziali in singoli settori. ■

